

terale della parola) che animava la filosofia leibniziana » (p. 5), la sua tendenza alla mediazione e alla comprensione armonica. Il Sini sottolinea inoltre la larga concordanza del Leibniz con la fazione più avveduta dei gesuiti che mirava a introdurre il cristianesimo in Cina, passando per la stessa antica filosofia cinese, restaurandone i principi corrottissimi o obliati nel corso del tempo, e mette in evidenza « l'alta ed ecumenica opinione » (p. 8) che Leibniz si veniva facendo delle originarie concezioni cinesi relative all'universo e alla divinità. Un altro aspetto interessante della Presentazione del Sini è l'accento posto sulla acutezza metodologica del Leibniz, sulla presenza in lui di un'ermeneutica penetrante e incisiva, che si applica in particolare alla comprensione del significato della scrittura ideogrammatica, e dell'analogia fra il suo nuovo sistema di calcolo numerico e il sistema « I King ». « Leibniz tentò così, per quanto potevano consentirglielo le conoscenze del suo tempo, di proseguire quella via di approccio al pensiero tramite la scrittura ideogrammatica che Hegel doveva poi rimproverargli come una debolezza e un cedimento 'empirico' ed 'esotico' al tempo stesso. È facile oggi vedere che se Hegel aveva le sue ragioni, la ragione del futuro era destinata infine a recuperare il germe vitale dell'intuizione leibniziana » (p. 10).

Il volume ha il merito di rendere accessibili alcuni interessanti testi leibniziani poco conosciuti, connessi, secondo il Sini, con l'orientamento generale della filosofia e della personalità di Leibniz.

(A. Babolin)

V. VERRA, *Introduzione a Hegel*, Laterza, Bari 1988. Un vol. di pp. 245.

L'A. espone il pensiero di Hegel con grande chiarezza seguendone gli sviluppi dei cosiddetti « scritti giovanili » sino alle formulazioni più mature del sistema. Opportunamente il Verra ricorda che la qualifica di « scritti giovanili » e la conseguente periodizzazione non hanno un senso puramente cronologico, ma risalgono ad una svolta negli studi hegeliani dovuta a Dilthey e al « suo programma di studiare

il pensiero di Hegel in modo genetico, storico filologico » (p. 3). Pur sottolineando l'importanza di questa impostazione critica fino agli sviluppi più recenti, l'A. afferma che non si può certo dimenticare lo Hegel del « sistema », che fu al centro delle polemiche ottocentesche sull'idealismo e delle rinascite hegeliane (le varie forme di « neohegelismo ») tra '800 e '900.

Pagine dense e ricche sono dedicate alla problematica concernente la *Fenomenologia dello spirito* e il suo rapporto col « sistema », diversamente valutabile se rapportato alla *Enciclopedia* o alla prima edizione della *Scienza della logica*. D'altra parte, osserva l'A., « anche a prescindere da queste considerazioni sull'inquadramento della *Fenomenologia* nell'intero sviluppo dell'opera hegeliana, è già dalla sua stessa struttura che emergono non poche difficoltà » (p. 34).

La chiara esposizione delle opere hegeliane si accompagna sempre a una precisa indicazione della problematica critica che le concerne. Riguardo alla *Scienza della logica* il Verra nota che « è indubbia l'insistenza hegeliana sulla specificità della logica rispetto alle altre scienze, non per questo si possono sottovalutare i problemi inerenti al loro rapporto e, più propriamente, alla circolarità del sapere che emergono e si concretizzano in modo anche più vasto nella esposizione enciclopedica del sistema » (pp. 96-97). Sul tema del rapporto religione-filosofia nel sistema, l'A. ricorda quale sia il problema di fondo destinato ad esplodere in modo dirompente già nei primi dibattiti della scuola hegeliana, portandolo a scindersi in fronti opposti: « proprio per il rapporto strettissimo tra religione e filosofia, tra cristianesimo e sapere speculativo che ne risulta, sembrerà impossibile o, quanto meno, estremamente problematico mantenere dell'equilibrio tra legittimazione e superamento della religione, che Hegel ha inteso affermare » (p. 186). Nell'*Enciclopedia* del resto viene tematizzata la religione rivelata, mentre la filosofia della religione hegeliana (come appare dalla *Fenomenologia* e dalle lezioni berlinesi) ha rivolto pure ampia attenzione alle religioni determinate. L'A. dà precise indicazioni della complessità di raccordi che vengono a stabilirsi, « in maniera talvolta oscillante e con notevoli variazioni, tra il senso speculativo

del pensiero hegeliano e gli elementi dogmatici e speculativi del cristianesimo che vi sono inclusi » (p. 182).

Oltre un'ampia bibliografia, il volume comprende una rapida ma significativa « storia della critica », che registra « grandi linee, svolte a ceppi interpretativi » (p. 212). Alla fine l'A. sottolinea « il nuovo vigoroso impulso alla conoscenza dei testi hegeliani, di cui si può misurare sempre meglio la portata mano a mano che di tale impulso si vanno concretando i risultati » (p. 242).

(A. Babolin)

F. DE ALOISIO, *Engels e la speranza della grande guerra*, Vecchio Faggio, Chieti 1986. Un vol. di pp. 207.

Se Marx assume le sembianze di « piccolo-tedesco », assai simili a quelle a cui diede senso il Bismark, Engels, da parte sua, è qualcosa di più di un « grande tedesco », giacché la sua terminologia sovente pare indulgere alla teorizzazione dell'imperialismo. « Marx ed Engels sempre ragionarono come se fosse indiscussa la supremazia della filosofia tedesca. Engels fu, sotto vari aspetti, il primo pseudo-teologo: la liberazione dell'umanità era da compiersi da parte del popolo dotato di un'indubbia superiorità filosofica, oltre che di un territorio molto vasto e di un'immane potenza bellica » (p. 67).

In questa prospettiva il vero obiettivo immediato è la guerra contro la Francia mirante al contenimento della potenza russa per affermare la vittoria della rivoluzione. L'essenza del progetto engelsiano è così riassunta dall'autore: « La guerra non c'è, ma dobbiamo 'desiderarla', 'favorirla'. La guerra non c'è, ma facciamo che gli altri la vogliano e così il dovere di porla in atto sarà per noi irresistibile » (p. 55).

(B. Belletti)

R. LAUTH, *Hegel critique de la « Doctrine de la Science » de Fichte*, Vrin, Paris 1987. Un vol. di pp. 189.

Dedicata a Luigi Pareyson, la traduzione francese di *Hegel vor der Wissenschafts-*

*lehre* apparso nel medesimo anno per i tipi di F. Steiner Wiesbaden di Stuttgart quale pubblicazione dell'Accademia delle Scienze e della Letteratura di Magonza, nella versione curata da Régnier e da Xavier Tillet, è impegnata a liberare la fichtiana *Dottrina della Scienza* dalla mera funzione di tappa preparatoria del sistema hegeliano, secondo quella formula di un idealismo classico tedesco assorbente la filosofia trascendentale nell'idealismo assoluto, propria del Kroner di *Von Kant bis Hegel*, attraverso una rivisitazione del testo, non troncato né falsificato, pur nella forma imperfetta nella quale esso avrebbe incontrato le facili critiche di Schelling e Hegel. L'autore rivendica così la posizione della *Differenza* alla luce della teoria della scienza, l'erroneità della sua interpretazione in *Fede e sapere*, ed il valore della critica fichtiana alle ipotesi speculative hegeliane del 1804.

(M. Mangiagalli)

M. LANCELOTTI, *Croce e Gentile. La distinzione e l'unità dello spirito*, Ed. Studium, Roma 1988. Un vol. di pp. 200.

Questo studio « comparato » di Croce e Gentile viene a colmare una lacuna nella serie di monografie della Collana « Interpretazioni », presentando dialetticamente a confronto le due forme insieme concordi e discordi del neoidealismo italiano, cioè di uno stile filosofico, prima ancora che di una dottrina, che ha condizionato e pure positivamente sviluppato la cultura filosofica in Italia nel nostro secolo, restandone per qualche decennio la base irrinunciabile di partenza anche per altre tendenze di pensiero.

Il doppio binario di questo lavoro si manifesta già nell'Introduzione, i cui capitoli sono dedicati alternativamente a Croce (il primo e terzo) e a Gentile (il secondo e il quarto) per dare poi luogo a comuni osservazioni conclusive e a una sintetica, ma ben impostata antologia crociana e gentiliana: Lancellotti ha infatti ritenuto di raccogliere qui proprio quegli scritti in cui Croce e Gentile polemizzano direttamente e criticamente, contrapponendo il proprio pensiero rispettivamente,